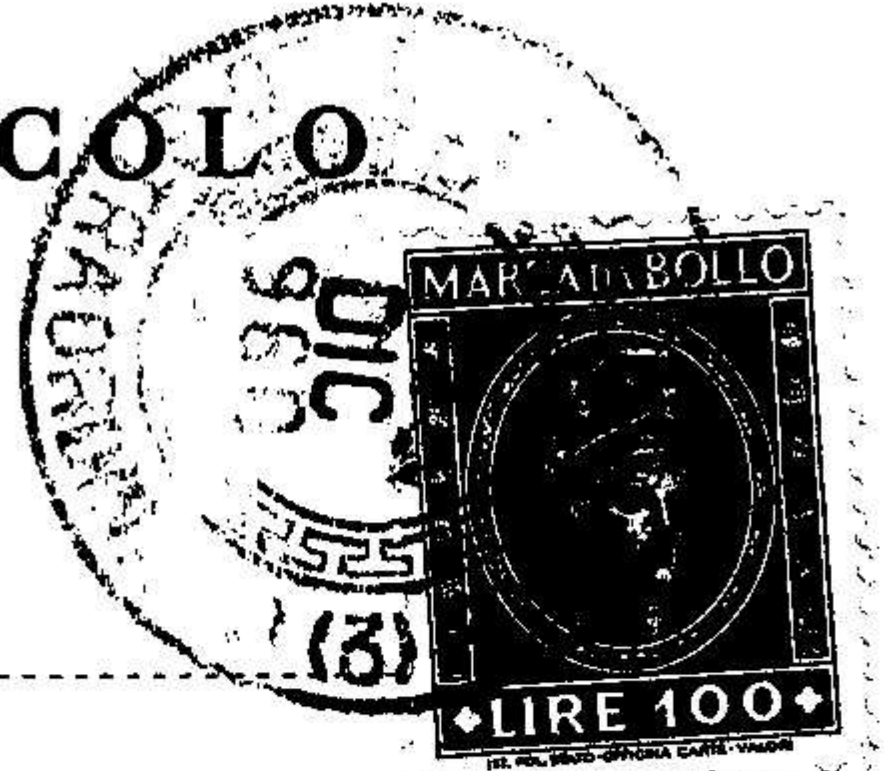


33598



MINISTERO DEL TURISMO E DELLO SPETTACOLO  
DIREZIONE GENERALE DELLO SPETTACOLO



TITOLO: "CHI SI FERMA E' PERDUTO"

Metraggio { dichiarato mt. 2.797.  
accertato 2.753

Marca: "CINEPRODUZIONE EMO BISTOLFI S.r.l."

DESCRIZIONE DEL SOGGETTO

Soggetto di:	MARIO GUERRA E LUCIANO MARTINO
Regia di:	SERGIO CORBUCCI
Aiuti Regia:	MARIO CASTELLANI E AMASI DAMIANI
Direttore della fotografia:	MARCO SCARPELLI
Operatore alla macchina:	DARIO DI PALMA
Segretaria di Edizione:	FRANCA FRANCO
Direttore di Produzione:	RENATO TONINI
Segretario di Produzione:	ALESSANDRO GORI
Tecnico del suono:	KURT DOUBRAWSKY
Architetto:	FRANCO LOLLI
Girato negli stabilimenti della:	TITANUS APPIA
Sviluppo e Stampa:	S.P.E.S. CATALUCCI
Doppiaggio:	TITANUS
Schermo	NORMALE
Girato su pellicola:	FERRANIA P.30
Interpreti principali:	TOTO' (Guardalavecchia), PEPPINO DE FILIPPO (Colabona), AROLDI TIERI (Matteo Rossi), LUIGI DE FILIPPO (Cavallo), LIA ZOPPELLI (Giulia), ALBERTO LIONELLO (Mario Rossi), JACQUELINE PIERREUX (Teresa), RENZO PALMER (Cavicchioni).

DIREZIONE GENERALE  
CINEMA

FILM NAZIONALE AMMESSO ALLA  
PROGRAMMAZIONE OBBLIGATORIA  
ED AL CONTRIBUTO DEL 10%  
(legge 31-7-1958 N. 397 e legge  
22-12-1959 N. 1097)  
P. IL DIRETTORE GENERALE

T R A M A

Antonio Guardalavecchia e Peppino Colabona sono vecchi amici. Lavorano a Napoli nelle stesso ufficio da tanti anni ed abitano con le rispettive famiglie in due appartamenti attigui. Casa e ufficio, ufficio e casa, qualche passeggiata, il gelatino la domenica pomeriggio.

I due potrebbero aspirare alla promozione ma c'è il capufficio Cesare Santoro dispotico e brutalmente aggressivo che sbarra la strada ai due e così anche le rispettive mogli poco orgogliose di avere a fianco due scialbi individui rassegnati alla mediocrità.

Un giorno, per una mancanza commessa in ufficio, a seguito dell'arrivo di un nuovo impiegato, Donato Cavallo, che pensa solo alle donne, Santoro

Si rilascia il presente NULLA OSTA quale duplicato del nulla osta concesso il 10 DIC 1960 a termine dell'art. 14 della L. 16-5-1947, N. 379 e del regolamento annesso al R.D.L. 24-9-1923, N. 3287 salvo i diritti d'autore ai sensi della vigente legge speciale e sotto l'osservazione delle seguenti prescrizioni:

1) di non modificare in guisa alcuna il titolo, i sottotitoli e le scritture della pellicola, di non sostituire i quadri e le scene relative, di non aggiungerne altri e di non alterarne, in qualsiasi modo, l'ordine senza autorizzazione del Ministero.

2)

(Dr. G. de Tomasi)

Roma, 21 GEN. 1961

IL MINISTRO

F.to Helter

STAMPATI PER LA CINEMATOGRAFIA  
ROMA - VIA CERNIAIA, 1 - GORVO

investe in malo modo Guardalavecchia e Colabona e minaccia di trasferirli in Sardegna. Dopo qualche giorno Santoro muore.

Più tardi in ufficio i due diventano improvvisamente nemici per aver sentito dire che la promozione é ormai prossima e già cominciano a litigarsi la scrivania. Subito dopo apprendono che verrà a Roma l'Ispettore Generale Rossi per decidere la promozione e già pensano di farsi le scarpe uno con l'altro. Mentre Colabona armato di un mazzo di fiori si reca alla stazione ad accogliere il superiore, Guardalavecchia é salito sul treno ad una stazione intermedia per accattivarsi la simpatia e la riconoscenza del commendator Rossi. E' accaduto invece che sul treno, per uno scambio di posti prenotati, il vero Rossi era finito in un altro scompartimento e il suo posto era stato occupato da un'altro Rossi. Così alla stazione Colabona si incontra proprio con il vero Rossi e Guardalavecchia se la squaglia con il finto Rossi e portatolo a casa sua, gli offre da mangiare e lo riempie di gentilezze, essendo ormai sicuro della promozione. Nasce persino un idillio tra la figlia di Guardalavecchia e il falso Rossi.

La mattina dopo Guardalavecchia sta di fronte al vero Rossi e lo maltratta male perché é convinto che il suo superiore é a casa sua e alla fine rendendosi conto dell'equivoco, é distrutto dalla disperazione.

Alla festa del cinquantenario dell'Ente da cui dipendono, la moglie di Colabona riconosce dopo tanti anni, nel vero Rossi, il suo spasimante degli anni verdi. Guardalavecchia, sentendosi mancare la terra sotto i piedi, si butta a corpo morto a fare la corte a Giulia Pasquetti la romantica e sognatrice sorella del Direttore Generale dell'Ente. Si danno appuntamento a Villa Lolita consigliati dal dongiovanni Cavallo, il vero Rossi e la moglie di Colabona e per caso anche il falso Rossi con la figlia di Guardalavecchia. Dopo un po' arriva anche Colabona con il Direttore Generale per sorprendere Guardalavecchia, a caccia di promozione, con la sorella del Direttore. Dopo insulti, grida e minacce Colabona e Guardalavecchia vengono inviati in Sardegna senza promozione. Ai familiari in lacrime che dalla banchina del porto chiedono se hanno intenzione di fermarsi molto in Sardegna, i due rispondono di no perché il loro motto é sempre "Chi si ferma é perduto".